

A questo punto l'avv. de Petris, difensore del Perouse, domanda che s'inscriva nel verbale per proprio cliente, il quale non credette di decifrare il N. 7973, non assume responsabilità delle decifrazioni del De Siena.

Pres. Inseriamola pure al P. M. qualche responsabilità sull'imputazione! (si sorride).

De Siena. Non sono io ad affermare che si tratta di Chartier. Sono i telegrammi che l'affermano (commenti).

Pres. Avanti.

De Siena. Sui telegrammi 21 febbraio, 23 febbraio e 12 marzo c'è da osservare parecchio. Dal telegramma 21 febbraio si vede anzi tutto che la letterale, cui corrisponde il numero 7978, non può riferirsi che all'ingegnere Pavuro giacché, come dissi, le domande presentate al Municipio erano tre e soltanto due erano di offerte, il cui nome cominciava con la lettera C. Quindi, perché già fu trovato il numero corrispondente al nome Chartier, è logico che il numero 7978 significhi: Cavuro. D'altronde, nel telegramma è detto « C (7978) ha offerto E. (éclairage) il concorso della Alge-maine ed è partito per Genova per ottenere decisione » il che mentre dimostra in modo più chiaro 7978 era Caruso stabilisce nel mio interesse che quando il 12 febbraio il Caruso presentava la domanda al Municipio a nome della Algemeine egli doveva tuttavia ottenere la decisione della società quindi offriva ciò che non aveva ancora da offrire.

Precedendo nell'esame del telegramma 23 febbraio '98 e 12 marzo '98 e 12 marzo '98, si veda dal primo che Kraft aveva inviata a Ratenare copia del contratto del '94 per l'illuminazione, evidentemente per fargli constatare il diritto di prelazione che alla società spettava. Si scorge poi dal secondo che la Algemeine dichiarò con una lettera al Kraft che essa si asteneva dal chiedere concessioni a Napoli. Onde a mio avviso la conseguenza che il Pavuro aveva fatto una domanda non sua e che la decisione, che egli si era recato a chiedere a Genova, non l'aveva avuto mai e che il diritto di prelazione risultava così chiaro a giudizio del Ratenare che l'Algemeine, preferiva delle forniture all'impresa di illuminazioni.

Pres. Passiamo all'offerta Singer.

De Siena. Pare su questi telegrammi posso fornire al tribunale qualche chiarimento, dichiarando per queste indagini tutte che io faccio non mosso da ragione personale ma per giustificare quanto affermai come la serietà delle domande pervenute alla Giunta e quindi il corretto procedere della Giunta stessa nel non averne tenuto calcolo.

Sui telegrammi 6 luglio 1897, 16 febbraio '98, telegramma senza data, 1 marzo '98. Il primo accenna a V (C. 247) iniziale che io ho ragione di credere che sia quella dell'ingegnere Vitale. In quel telegramma indubbiamente con la lettera L (4977) il Kraft parla della stazione elettrica La Capra, che fu assorbita, come fu riconosciuto anche dal Perouse. È noto, e già l'ho detto ieri, che la Società per l'illuminazione assorbì acquistandola e pagandola, la stazione La Capra. Ed ora aggiungo essermi risultato che fra coloro che concorrevano all'acquisto di quella stazione ci fu qualche poco il Vitale, il quale, parmi nel '96, o prima, aveva di già ceduta una propria stazione alla Società, facendo un così buon affare che poscia volentieri avrebbe desiderato farne altri simili. Il Kraft telegrafa che l'intervento del Vitale gli fece precipitare la cosa, perché verosimilmente egli pensava che se Vitale avesse potuto impadronirsi dell'affare, non se ne sarebbe poi ritirato senza un lucro.

Pres. Richiamo ora il telegramma del 16 febbraio.

De Siena. Questo telegramma accenna ad S. (1152), che dice essere, Pietro V. (0247) terzo offerente. S era certamente Singer, ed ora mi sarà facile, col telegramma 1° marzo '78, dar la prova indiscutibile che V. (0247) altri non era che l'ing. Vitale. In questo telegramma 1° marzo '98, Kraft dice che V. gli fa noto esser venuta una lettera da Berlino per rinunziare all'offerta, ed io ricordo che proprio il 1° marzo 1898, essendo il Consiglio per radunarsi, si presentò a me una persona mandata dall'ing. Vitale, con una lettera della ditta Singer, con la quale la ditta ritirava la propria domanda. Io dissi a quel tale di rivolgersi al protocollo, e di seguire la via gerarchica.

Il telegramma senza data a fol. 185 concorre a dimostrare sempre meglio che Vitale e Singer erano una persona sola. Nel telegramma 25 febbraio '98, a foglio 186 è detto che S. (Singer) dimandava partecipazione di forniture, e soggiunge: io ho promessa una partecipazione. Questo spiega, a parer mio, perché il 1° marzo, come risulta dal telegramma a fol. 188, la ditta Singer abbia ordinato che la propria domanda venisse ritirata, e dimostra pure lo scopo recondito dell'offerta che la ditta Singer faceva.

Si sospende l'udienza

A questo punto il presidente sospende l'udienza, alle tre in punto. Oggi ci occuperemo delle accuse specifiche, riflettenti i due contratti.

Il contratto dei trams

Pres.: adesso dovrebbe dare al tribunale degli schiarimenti riguardanti il contratto con la Società dei trams, sul quale è già stato interrogato il Vilers.

De Siena: Ora ritengo di dover fare un esame specifico delle convenzioni presenti, e dei trams, e per la illuminazione elettrica, dalle quali io fui relatore. Cominciando da quella dei trams, ricordo di aver già detto che l'amministrazione di cui feci parte cercò di esaminare quanto era stato preparato al riguardo dalle amministrazioni precedenti, e specialmente lo schema redatto dal Conte Rocco nella amministrazione del Pezzo, e le conclusioni alle quali era giunta la Commissione nominata dal R. Commissario Serena. Questo dimostrerà che i criteri miei furono in gran parte figli di criteri già accettati, e non criteri ispirati a favoreggiamenti.

Le accuse pel contratto

Le accuse più gravi contro il progetto di convenzione da me elaborato sono:

1) che siasi concesso un prolungamento eccessivo della concessione, senza che fosse dovuto, e senza che potesse venir giustificato né con la necessità dell'amortizzamento delle spese per la trasformazione della trazione, né per l'aumento del canone, che da L. 120 mila si doveva portare a 250 mila. Non per la prima ragione, perché si osserva che per gli art. 7 e 9 della convenzione del 1891, la Società era obbligata a fare la trasformazione a semplice richiesta del Municipio, non per l'aumento del canone, che aveva un altro corrispettivo per la Società, consistente nella autorizzazione a prolungare tre linee già esistenti, l'una alla Piazza Spirito Santo, l'altra ad Ortocalli, e sopra tutto la terza a Piazza Dante, prolungamenti che si dicevano auriferi.

Per dimostrare che questi contratti erano errati, e che l'opera mia in confronto di quanto prima si voleva e doveva riuscire utile al Comune, cominciai col ricordare lo schema di contratto del Conte Rocco, che io trovai al Municipio, al quale il Tribunale potrà chiederlo, che consiste di 17 articoli, e fu scritto, giova ricordarlo, nel 1895.

Il progetto del Conte Rocco

L'art. 14 accennava a pratiche amichevoli con la Società degli omnibus, allo scopo di riordinare questo

servizio, affidato all'Impresa Ferrara, e che non procedeva bene.

L'art. 2° si riferiva ad un mutuo di tre milioni da farsi dal Municipio, estinguibili in rate di 125 mila lire annue, nel periodo di 24 anni, idea che fu abbandonata da noi, perché quella somma doveva servire a prolungare il rettilineo per la Via S. Giuseppe, il che sarebbe costato molto più dei tre milioni, mentre non era opera necessaria.

L'art. 3° sanciva la concessione di una linea a doppio binario, su questo prolungamento non eseguito, e non ha quindi riscontro nella nostra convenzione, né in luogo di questa concessione ne fu fatta altra.

L'art. 4° contemplava condizioni speciali per la concessione del servizio omnibus, ed il 5° il divieto pel municipio di concedere linee parallele a quelle della Società, a meno di 500 metri di distanza, uando alla Società diritto di preferenza per le linee concomitanti.

L'art. 6° riconosceva al Municipio il diritto a richiedere la trasformazione del sistema di trazione, sempre quando qualche sistema più perfetto fosse stato attuato in qualche città importante, e tale diritto è anche affermato nella nostra convenzione.

Con l'art. 7° si faceva alla società la concessione per la trasformazione del sistema di trazione in elettrica mediante filo aereo, sulla linea Postipo-Posta e S. Ferdinando-Graniti, estesa per Carmine-Museo. Con lo schema in esame, quindi si concedeva alla società una facilità, e quindi io ritengo che il conte Rocco non credesse, in base agli art. 7 e 9 dal contratto del '81, imporre la trasformazione. Inoltre, la facoltà suddetta veniva accordata per tutte le linee esistenti.

L'art. 8° prolungava la durata della concessione per i trams e gli omnibus fino al 1950.

Gli art. 9°, 10°, e 10° bis consentivano il prolungamento delle linee fino a Spirito Santo, Piazza Dante e Ortocalli, e inoltre l'art. 112 dava facoltà alla società di unire le linee dello Spirito Santo e Piazza Dante, mediante gli espropri necessari, per quali il Municipio si obbligava a procurare la dichiarazione di pubblica utilità.

L'art. 12 parlava del canone, proponendolo in base al 10 0/0 sul prodotto lordo, con un minimo di L. 300 mila, per tutti i cinquant'anni di durata della concessione. In questa cifra erano incluse le 45 mila lire di canone per gli omnibus, mentre nella nostra proposta negli ultimi 25 anni si ha un aumento di 200 mila lire annue, del quale dirò in seguito la ragione. Occorre notare ancora che, per l'articolo in esame, trascorsi i 24 anni necessari per estinguere il debito dei 3 milioni, anche per gli omnibus si doveva pagare al Municipio il 10 0/0 dagli introiti lordi, senza garanzia di minimo.

Gli articoli 13 a 16 non hanno importanza, ma ne ha l'art. 17, perché con questo si fissava che il maggior canone non sarebbe stato pagato, finché il Rettilineo non fosse stato ultimato verso la Ferrovia e verso Toledo, e quindi, siccome l'opera esigeva tempo e denaro, per parecchi anni.

Questi furono i caposaldi del progetto che io studiavo e sulla base del quale feci la mia relazione.

Il mio progetto contiene variazioni, che costituiscono dei miglioramenti, come appare dal semplice confronto del mio progetto con lo schema Rocco.

Le proposte del R. Commissario Serena

In quanto al R. Commissario Serena, già sull'interrogatorio Vilers risulta che egli nominò una commissione, la quale riteneva necessario, per dare il proprio avviso, di studiare, sul luogo, i sistemi in funzione nelle diverse città dell'estero, e risulta ancora che in definitiva il R. Commissario si limitò poi alle linee Vomero-Museo-Torretta, accordando per l'una e per l'altra la trasformazione della trazione, per tutta la durata della concessione, senza alcun aumento di canone, il che è espressamente nella sua deliberazione, n. 244, presa da lui con i poteri del Consiglio.

Infine, un'altra accusa mi fu fatta, cioè quella che io avessi mentito innanzi al Consiglio Comunale, sostenendo che il cambiamento del sistema di trazione non avrebbe dato alla società un aumento maggiore del 25 0/0, mentre, invece, l'aumento sarebbe stato tale da offrire unito al forte risparmio nella spesa di esercizio, margine sufficiente per tutte le spese del cambiamento del sistema di trazione, pel canone e per tutto quanto era necessario. A ciò risponderò in seguito.

Gli art. 7 e 9 del contratto 1891

Pres. avete detto di voler discutere la facoltà di imporre e trasformare il sistema di trazione, sancita al Comune dagli art. 7 e 9 del contratto 1891. Legge gli art. 1, 4, 6, 7 e 9 di questo contratto.

De Siena: Prima di tutto tenterò spiegare al Tribunale i criteri nei quali ho sempre ritenuto, e ritengo ancora, che al Municipio, per gli art. 72 e 92 della convenzione del 1891, non spettasse diritto di pretendere la trasformazione del sistema di trazione. Ad ogni modo, mi pare indubitato che tale diritto era per lo meno molto equivoco, e che non conveniva al Municipio esercitarlo per le vie giudiziarie.

Sembrandomi poco chiara la dizione letterale dell'art. 7, volli vedere se esistessero delle spiegazioni nelle discussioni consiliari dell'89 e del 90, le quali prece-dettero la convenzione del '91. Negli atti dell'89 non trovai nulla; in quelli del '90 una sola frase del presidente, che afferma e non dimostra, e ripete soltanto la lettera dell'articolo, il quale dava al Municipio il diritto alla scelta del sistema di trazione.

Allora mi fermi sopra questo articolo, e mi persuasi sempre più che per la interpretazione letterale il Municipio aveva un semplice diritto di azione, vale a dire che il Municipio poteva scegliere la trazione animale, meccanica o elettrica prima che le linee fossero impiantate, ma una volta fatta la scelta, non aveva il diritto di ripeterle la scelta. Ciò osserva non da giurista.

Pres. ma è proprio da giurista, invece.

De Siena: sarà stato per combinazione. La mia interpretazione era tanto più evidente, in quanto, nell'art. 72, si parla pure di trazione a cavalli, e questo sistema di trazione non è conciliabile con l'idea della trasformazione. La Società impiantò il proprio servizio ed adottò la trazione a cavalli: l'opera fu collaudata, la scelta si doveva quindi intendere tacitamente fatta e il Municipio non aveva alcun ulteriore diritto, cosa che del resto pare ritenessero anche il R. Commissario Serena e il Conte Rocco, che non hanno mai accennato a questo preteso diritto. È vero che il Municipio poteva rivolgersi all'autorità giudiziaria, e non era impossibile che la tesi contraria alla mia fosse stata accolta, ma le liti sono sempre liti, e non si può prevedere come vadano a finire.

Inoltre, se il Municipio fosse rimasto soccombente, fino al 1925 si sarebbe trovato disarmato di fronte al Vilers, il quale, da una parte avrebbe potuto negare qualsiasi trasformazione, e dall'altra avrebbe avuto facile gioco di eccitare il desiderio del pubblico alla trasformazione preparandosi così il terreno a passi per lui vantaggiosi.

Anche ammettendo poi che il Municipio fosse stato vittorioso, esso non poteva pretendere la trasformazione che per le linee concesse nel '91, per l'art. 70, e per altre tre in base all'articolo 9, specificandole, viene implicitamente a dire che per altre linee il sistema di trazione elettrica non poteva essere imposto.

Avendo esaminata la relazione della C. ue Serena, a pag. 187 trovai che delle dieci linee indicate ed eser-

citato nel '97, quelle—secondo l'art. 9 della convenzione 1891 — non passibili di trasformazione—davano un reddito lordo di L. 1.360.273,15, mentre le altre, e cioè quelle per le quali la trasformazione, per l'art. poteva imporsi, davano un reddito lordo di L. 622.606.60.

Per le linee, poi, esercite nel '95, la trasformazione poteva imporsi per quattro e non lo poteva per nove. Se nove davano un reddito lordo di L. 1.298.000, e le altre 4 di 8892,10.

Ciò parmi valga già a dimostrare l'utile non piccolo pel Municipio, ottenuto con la convenzione da noi conclusa, perchè con questa si otteneva dalla Società. La trasformazione per tutte le linee, ed inoltre esisteva un patto pel quale, al termine della concessione, tutto il materiale mobile ed immobile doveva passare in proprietà del Municipio.

Questa dimostrazione sarà punteggiata dalle cifre. Ma il Presidente rinvia la punteggiatura a sabato, e prima di togliersi la seduta licenzia il perito traduttore prof. Parisio.

In casa del diavolo

Il signor Mefistofele si è alzato di buon umore. Ha dato una vigorosa lustrata alla sua mirabile pariglia di corna, una buona impomatata al pizzico e, nell'attesa della colazione, si è sdraiato sul suo trono di fuoco dando ordine al folletto leggiadro di leggergli il *Mattino* giunto da pochi minuti.

— Oggi si riprende l'udienza con la lettura dei telegrammi — comincia con voce sibilante il giovine lettore.

— Ancora! stride il signor Mefistofele. Non si divertono a Napoli, a quanto pare. Prima Agrelli, poi Perouse.

E raccolgono fondi per il cataclisma della Sicilia! Continua danque.

— «Tutte queste somme erano versate al comm. Diego Aguglia, ora defunto».

— Defunto! È evidentemente nostro inquilino, perchè all'epoca della sua morte quella buona femmina della Serio non aveva ancora cominciato a strapparci anime con la sua propaganda sinceramente cristiana.

Veda un po' qualcuno se è dei nostri questo signore. — Certamente, Sire. Il comm. Diego Aguglia abita qui da qualche anno. Fa parte di quel gruppo che accoglie Sandonato, Pagliano ed altri.

— Chiamalo un po'. Voglio sentire la sua opinione. Senza il suo intervento non riuscirei a capire una sola parola di questo processo che pure è destinato a provvedere tanto la mia casa.

Con atto pudico, coprendo le nudità più appariscenti, vien condotto il commendatore Aguglia alla presenza dell'amico di Fausto.

— Sai tu, buon uomo, che nel mondo vuoto e tondo si occupano di te?

— Di me?

— Eh! sì, ti pare che sia bello far parlare di te dopo che sei diventato mio inquilino?

— Capirei la tua collera e meriterei il tuo fischio, o amato maestro, se ti parlasse delle mie virtù, cosa che...

— Non ti par possibile, è vero? Bravo, mi fai onore ed io son del mio regno fiero. Beh! senti un po'.

— Il *Mattino*? felicità ancora i poveri napoletani? Io credevo che fosse morto da un pezzo.

— E perchè?

— È chiaro. Dal momento che non ci sono più io che raccoglievo danari per le spese.

— Significa che adesso fanno questo lavoro direttamente. Tutto s'indurisce col tempo, specialmente le facce di quei signori e di quella signora.

— A queste finenze non arriva che Mefistofele che conosce bene il cuore umano. E che dice, dunque?

— Parla del processo Casale. Lo sai che si fa questo processo?

— Sì, me ne parlò un inquilino venuto qui ieri. È un povero diavolo morto in seguito ad una grave malattia procuratagli dall'audizione del secondo discorso di Agrelli.

— Agrelli? non me ne parlare. Per la felicità del mio regno ho dato ordine che questo signore non venga ricevuto dopo la sua morte. Se lo pigli il Padre Eterno per far temperare l'ardore degli angioletti le cui morbidi pennè non cessano il volo perenne. Ma, ritornando a noi, ti dicevo dunque che ieri si son letti i telegrammi di Kraft. Si parla di danari distribuiti alla stampa, e si dice che tu sia stato...

— L'intermediario? Eh! che scoperta! Non per niente mi trovo qui. E non è detto a chi li abbia distribuiti?

— No, Perouse dice di non saperlo

— Quanto è... ingenuo. Che non tutte le somme date a me siano state distribuite è forse possibile. Ma che egli non sappia chi abbia avuto soldi... via! potrà crederci solo Manfredi.

— Manfredi è un semidio e non è prudente parlare qui male di lui. Non farmi perdere una seconda bottaglia. Dopo la scienza di Faust, l'eloquenza di Manfredi, lascia stare.

— Vuoi che ti enumeri tutti i giornali che hanno mangiato alla greppia?

— Questa è roba che non mi riguarda. Io non voglio grattacapi. Del resto non confermerci mai quanto dirai. Tu lo sai, io son lo spirito che nega...

— Chi nega mi pare che sia proprio Perouse in questo momento.

— Andiamo avanti. Cammina, cammina, leggi, folletto.

Il folletto (leggendo)—C. il capo della banda. Dice il Perouse che *bande* vuol dire partito.

Aguglia scoppia in una formidabile risata—Capo banda, capo partito? Io muoio dal riso. E quanto volte non ha detto a me il Kraft: commendatore, dite a Casale che sono stanco delle sue estorsioni. Faccia il capo-banda nelle gole di Sessa. Che faccia tosta! Ma quando questi signori verranno qui ti metteranno nel sacco! E ti assicuro che lo spirito del male farà una bella figura!

— Oh! questo non mi preoccupa. Tu che sei giunto

a giocarli nella faccenda delle 60 mila lire sei un bravo e docile suddito.

— È che qui c'è Billi che mi svergognerebbe.

— Vediamo un altro po'.

— Se art. 12 modificato fino a 10.000 ad S.

— Toh! toh! i nodi vengono al pettine! Povero Sammonte!

Disfatto su tutta la linea!

Quelle tali 10.000 lire che consegnai in quella sera piovosa.

— Dove vai? interrompe l'auto Mefistofele — senti appresso: Perouse spiega che i 10,000 son *Kilowatts-ore*.

— Chi? che cosa? che dice?

— Che son *Kilowatts*...

— *Kilowatts*? Ma dove siamo?

Che abbia dato di volta il mio cervello? Forse qui, in casa del diavolo le lire si chiamano *Kilowatts*?

— Prima di tutto, mio caro commendatore, all'epoca in cui io feci la mia ultima scappata sulla terra per far passare alquanti brutti quarti d'ora a quella noiosetta di Margherita, questa parola *Kilowatt* non era conosciuta.

Che roba è? Delle fragranti marmellate suppongo?

— Son lire, lire, lire. Le conoscete voi? È oro, oro.

— Altro che! e quel che manda qui la maggior parte dei miei inquilini.

Ed a chi vogliono far perdere la testa? *Kilowatts*! orol

Irrompe uno sciame di folletti, gnomi, streghe che interrompono improvvisamente il dialogo cantando a squarciagola l'inno fatidico:

Dio *Kilowatt*
Del mondo Signor!
Sei possente
Risplendete!

Lo scugnizzo.

A SPIZZICO

I versi.

Leonardo da Vinci

Intatta cima nivèa nell'aria
cerula, occulta all'occhio dei mortali,
ombrata sol da nuvole, dall'ali
dei condor, su montagne solitaria;

che con sublime calma statuarìa
i vapor della terra in virginali
cristalli muta, assorta negli astrali
sogni, remota alla vicenda varia

delle stagioni: così raffigura,
Leonardo da Vinci, il tuo pensiero
che su vette, tra nuvole, s'incicola,

o, visibili, di suo splendor si vela....
Premerà saldo un piede nel futuro
la cima? vedrà un occhio il tuo mistero?

Diego Garoglio

« Surmenage » intellettuale.

L'« Astrahanskaja Vidomosti » di Mosca, pubblicava la commovente necrologia di un suo collaboratore morto, a quattordici anni, di soverchio lavoro intellettuale.

Il fanciullo si chiamava Niccolò Popoff, frequentava la quarta ginnasiale e prometteva di diventare una illustrazione letteraria.

Un anno fa gli era morto il babbo ed egli coraggiosamente si era dato a scrivere nel giornale suddetto e con lo scarso frutto dei suoi lavori manteneva la mamma e le sorelle.

Di giorno andava a scuola; di notte faceva il correttore e il cronista della « Astrahanskaja Vidomosti ». Ma la fatica era troppa per il suo organismo; lo assaliva una fiera anemia che lentamente l'uccise. Leone Tolstoj, cui cadde sott'occhi la commovente biografia, raccoglie dati per farne tema di una sua narrazione.

Per la libertà d'interpretazione.

L'« Osservatore Romano » di ieri pubblica una lettera apostolica, in data 30 ottobre, con la quale viene istituita una Commissione per promuovere gli studi di Sacra Scrittura.

La Commissione sarà composta di cardinali e di consultori esperti negli studi biblici: avrà la sua sede in Roma e dovrà avvisare il modo perchè la Bibbia sia studiata libera da ogni errore e da ogni temerarietà di opinioni.

La Commissione deve avere per guida la Chiesa, che è la sola competente in materia; deve poi studiare attentamente i codici antichi; e per questo mette a disposizione tutti i codici che sono nella biblioteca Vaticana, sperando che i cattolici altri ne provvedano all'uopo.

La lettera conclude col dettare tutte le norme che devono regolare la Commissione.

Le memorie di Elena Vacaresco.

I più noti editori di New York, di Londra e di Parigi si disputano già le memorie di Hélène Vacaresco, ch'ella sta scrivendo e che avranno un certo valore letterario e di curiosità.

Saranno corredate da importanti documenti, non solo, ma conterranno pure i ritratti di parecchie personalità contemporanee interessanti, poichè Elena Vacaresco ha molto vissuto nella miglior società parigina e nei centri letterari. Già si segnalano i capitoli che la poetessa consacrò alle colleghe: Carmen Sylva, Elda Giannelli e la signora Edmond Rostand.

Prossime pubblicazioni.

A' giorni — a' giorni, per mo' di dire — il nostro amico, prof. Ettore Cicotti, pubblicherà un nuovo volume: *Psicologia del movimento socialista*. È un lavoro che, egli abbozzò, anni sono sul *Peniero Italiano* di buona memoria, pubblicandovi un articolo, che suscitò molto interesse e fervide discussioni in quel tempo. Editore del nuovo libro del Cicotti è l'editore Laterza di Bari e farà probabilmente parte della sua nuova *Biblioteca Sociologica*.

Sommari.

Università popolare dell'1 novembre: I fenomeni del pensiero (E. Lugaro) — Il progresso della scienza in relazione con la morale (Rosaria Scardigna) — Elisée Reclus (La leggenda dell'umanità) — L'origine e l'evoluzione del sentimento della giustizia (Francesco Marletta) — È necessaria la guerra? (E. De Amicis) — L'Atlantide — Memorie di un rivoluzionario (Pietro Krupotkin) — Massime e Pensieri.

Piccola Posta.

F. C. — Leggete il *Proscenio* del nostro amico de Martino. Ha settimanalmente un completo e, quel che più importa, sincero notiziario teatrale.

N. B. — *Franco Solanano del 1799* è il nostro amico Corso Bovio. Ricordiamo che Franco Solanano è un